



Un soffio di speranza per la pace nel Mediterraneo

Gli *Incontri Mediterranei - Mosaico di speranza* si sono svolti dal 17 al 24 settembre 2023 a Marsiglia. Hanno riunito settanta giovani di diverse fedi provenienti dalle cinque sponde del Mediterraneo (Nord Africa, Medio Oriente, Mar Nero ed Egeo, Balcani, Europa Latina) e da venticinque Paesi. Il 20 settembre sono stati raggiunti da un numero uguale di vescovi provenienti da tutto il Mediterraneo per due giorni di lavoro comune prima dell'arrivo di Papa Francesco. Il Papa è giunto a Marsiglia per concludere gli *Incontri Mediterranei* alla presenza di numerosi leader religiosi, politici, economici e comunitari della regione mediterranea: ha pregato a Notre-Dame de la Garde, ha reso omaggio alla stele dei dispersi in mare insieme a rappresentanti di altre confessioni e religioni, ha incontrato persone in situazioni di vulnerabilità sociale e ha celebrato la Messa allo stadio Vélodrome.

Gli *Incontri Mediterranei* hanno incluso anche un festival interculturale e di solidarietà, a cui hanno partecipato circa 150 partner e associazioni della società civile; una sessione che ha riunito una cinquantina di teologi del Mediterraneo - cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei e musulmani -; un'assemblea dei direttori scolastici di tutto il Mediterraneo e un incontro dei rettori dei santuari mariani del Mediterraneo, "luoghi santi condivisi" e spazi di ospitalità tra credenti di diverse religioni.

Questi *Incontri* fanno seguito a quelli organizzati dalla Conferenza episcopale italiana a Bari nel 2020 e a Firenze nel 2022. Questo processo è in linea con lo spirito delle visite mediterranee di Papa Francesco che, da Lampedusa (2013) a Marsiglia (2023), ha chiesto che questo mare diventi un messaggio di speranza per tutti. «*Il Mediterraneo ha una vocazione peculiare in tal senso: è il mare del meticciato, culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione*»¹. Marsiglia è stata la terza tappa di questo itinerario.

Nell'ambito di questo evento storico e multiforme, la diocesi di Marsiglia è responsabile dell'assemblea dei vescovi e del pellegrinaggio di Papa Francesco, mentre l'associazione Mar Yam è coinvolta nell'organizzazione della sessione giovanile e del festival interculturale e della solidarietà.

Questi incontri sono stati preparati da diverse équipes, in collaborazione con le autorità locali (la Città di Marsiglia, l'Area Metropolitana di Aix-Marseille-Provence e la Regione Sud) e numerosi partner socio-economici, culturali e religiosi locali. L'obiettivo di questi preparativi è stato quello di coinvolgere, insieme ai partner della diocesi di Marsiglia e dell'associazione Mar Yam, la regione in tutta la sua diversità per accogliere i rappresentanti delle cinque rive del Mediterraneo e suscitare una presa di coscienza dell'opinione pubblica per affrontare insieme le sfide poste da questa regione e sfruttare le sue risorse storiche, culturali, filosofiche

¹ Papa Francesco, *discorso di Bari*, febbraio 2020.

e spirituali per costruire la pace. Tutti sono stati invitati ad assumere un atteggiamento di benevolenza verso questo mare per raccogliere, oltre alla gioia dell'incontro, la fecondità delle differenze riconosciute e messe insieme al servizio del bene comune.

Il metodo scelto per questi *Incontri Mediterranei* è stato quello di affidarsi all'esperienza di ciascun membro, immerso nella propria cultura, e alla pluralità delle storie di vita. All'interno dell'assemblea dei vescovi e dei giovani, ogni membro è stato invitato a condividere la propria storia, a volte rivelando situazioni delicate, complesse o addirittura pericolose. Ognuno è stato invitato a fidarsi della propria esperienza umana - la propria storia personale e quella del proprio popolo - e di quella degli altri.

Nell'ambito del festival, le visite ai luoghi di culto di tutte le confessioni e religioni, le tavole rotonde e i dibattiti, i concerti e le rappresentazioni teatrali, i tornei di calcio e le danze popolari, il grande villaggio delle associazioni e il banchetto di solidarietà, sono state tutte occasioni per creare spazi di incontro tra persone e comunità che, pur vivendo nello stesso territorio, non si conoscono: un modo per consentire a tutti i partecipanti di raccontare la propria storia e di ascoltare l'altro, così vicino eppure così sconosciuto.

Ogni storia personale e collettiva contribuisce alla sinfonia dell'insieme. Raccontando la propria storia, essa diventa un messaggio che si rivela passo dopo passo, che impariamo ad ascoltare, ad accogliere e a condividere. Questa pedagogia di svelamento graduale e delicato è il dinamismo stesso degli *Incontri Mediterranei*. Nel processo, emergono i tesori portati dagli uni e dagli altri. Quando lo scambio assume la forma particolare in cui ascoltiamo sinceramente l'altro, in cui ci lasciamo toccare dalle sue parole e viceversa, il termine dialogo è appropriato.

Secondo le parole di Papa Francesco, gli *Incontri Mediterranei* mirano a promuovere questa cultura del dialogo². Secondo le tradizioni spirituali ebraica, cristiana e musulmana, che hanno Abramo come punto di riferimento comune, il dialogo fraterno è radicato nell'ospitalità divina e nella percezione di Dio come impegnato in un dialogo d'amore con l'intera umanità. L'atto stesso di Dio di rivelarsi dà al dialogo il suo significato: Dio è dialogo, e il dialogo è il luogo privilegiato in cui Dio mostra il suo volto, stabilendo un nuovo ordine di relazione, soprattutto tra uomini e donne, tra culture, tra credenti e religioni, e con ogni forma di povertà (Gal 3,26).

Oltre al dialogo, l'atteggiamento proposto è stato anche quello della speranza, che non consiste nel proiettare desideri, per quanto legittimi, ma nell'accogliere ciò che di migliore ci è donato oggi, accolto come segno già presente della vittoria della vita sulla morte, dell'amicizia sull'odio. La speranza si fonda sulla realtà già vissuta e sulla promessa di una vicinanza fraterna tra popoli vicini che è possibile, necessaria e bella, che ci permette di affrontare con lucidità le realtà più complesse e ci rende capaci di *sperare* anche *contro ogni speranza*. Ci invita ad essere docili alla realtà e a resistere ai venti contrari, all'indignazione di fronte all'inaccettabile e al coraggio di un atteggiamento profetico.

Nel sostenere questi *Incontri Mediterranei*, la diocesi di Marsiglia e l'associazione Mar Yam hanno sviluppato un messaggio e una visione, che desiderano accogliere e trasmettere in tre



² Documento sulla fratellanza umana per la pace nel mondo e la convivenza comune, Sua Santità Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019.

punti: Marsiglia, crocevia dei popoli del Mediterraneo; il Mediterraneo, tra luci e ombre; l'impegno dei popoli e delle comunità del Mediterraneo.

1- Marsiglia, crocevia dei popoli del Mediterraneo

«Marsiglia è un messaggio»

Con le sue coste e il suo porto aperti sul Mediterraneo, Marsiglia ha una storia unica. Nel 600 a.C., i marinai greci provenienti dalle lontane coste di Foca in Asia Minore raggiunsero la baia di Lacydon con la navigazione costiera. Non erano venuti per colonizzare, popolare o monopolizzare il territorio: cercavano una zona favorevole in cui sviluppare una stazione commerciale. Gli abitanti di questa baia riparata erano liguri della tribù dei Segobrigi. Intervenne l'amore: Gyptis, la figlia del re ligure, scelse come marito Protis, uno dei marinai greci. Fu un incontro fruttuoso: la terra fu offerta, il marinaio si stabilì, si sviluppò la stazione commerciale e due culture si incontrarono e si sposarono. Nacque Massalia. Massalia fiorì, diventando Massilia sotto l'influenza della cultura e della pace romana, e infine Marsiglia.

La storia di Marsiglia è costellata da questi scambi e migrazioni marittime. Uomini e donne sono arrivati qui da altre rive: Armenia, Italia, Algeria, Tunisia, Marocco, Libano e molte altre. Raramente arrivati per scelta, e molto spesso bloccati sulle sue coste dopo essere stati costretti a fuggire o ad abbandonarne altre, Marsiglia è stata sinonimo di speranza e della possibilità di un nuovo inizio. Originari del bacino del Mediterraneo, hanno trovato qui una terra familiare, condividendo lo stesso mare, un clima soleggiato, una cucina gustosa, il profumo delle spezie... Insieme, hanno contribuito a creare un mosaico la cui diversità è la causa della sua bellezza.

A Marsiglia sappiamo che l'identità di oggi è tessuta con i fili della mescolanza di ieri. Sappiamo per esperienza che l'identità non può fiorire senza la presenza dell'altro, che la felicità risiede nell'apertura agli altri e che un incontro condiviso «a tu per tu» porta gioia. Negare che l'alterità faccia parte della nostra identità porta al conflitto. Non bisogna pensare che questo percorso sia semplice e naturale. Trovare il proprio posto in questo vasto mosaico, senza cancellare l'unicità di ogni persona, richiede un delicato decentramento. Ascoltare le storie degli altri diventa l'essenza del dialogo, la chiave per coltivare relazioni e trovare punti di comunione. E se si dice che i marsigliesi sono orgogliosi, non è per arroganza, ma per il riconoscimento gioioso e libero della sedimentazione millenaria delle migrazioni che hanno costruito gradualmente l'identità specifica della città e dei suoi abitanti. La voce della gente di Marsiglia porta con sé tutti gli accenti del mondo... Porta con sé le culture, le lingue e le storie di tutto il Mediterraneo.

Il Mediterraneo, un mare sorprendente, troppo largo per creare confusione e troppo stretto per creare separazione, ha una vocazione.

Nel corso dei secoli, i popoli che si affacciano sul Mediterraneo si sono considerati vicini. I loro scambi hanno reso il Mediterraneo una culla di civiltà. Attorno a questo mare si è sviluppato un mosaico di popoli, ognuno dei quali è necessario e indispensabile all'insieme. Il Mediterraneo è come una piazza al centro di un villaggio. Ha creato legami tra i popoli, a volte attraverso il conflitto, altre volte incoraggiando il dialogo, costruendo ponti tra Oriente e Occidente, Nord e Sud.

«Il mare nostrum è spazio di incontro: tra le religioni abramitiche; tra il pensiero greco,

latino e arabo; tra la scienza, la filosofia e il diritto, e tra molte altre realtà. Ha veicolato nel mondo l'alto valore dell'essere umano, dotato di libertà, aperto alla verità e bisognoso di salvezza, che vede il mondo come una meraviglia da scoprire e un giardino da abitare, nel segno di un Dio che stringe alleanze con gli uomini», ha ricordato Papa Francesco³. Non dimentichiamo che questo mare è stato un fattore importante per la diffusione di grandi correnti filosofiche e religiose.

Un'altra tradizione, complementare a quella di Gyptis e Protis, lo ricorda: nel I secolo d.C., una barca senza remi né vele si arenò sulla costa non lontana da Marsiglia. A bordo c'erano Marta, Lazzaro e Maria, i cosiddetti "amici di Gesù", insieme ai loro compagni, Maria Salomè, Maria di Giacomo, Sara e Massimino. Come tanti altri naufraghi, del passato e del presente, hanno messo piede su questa terra e hanno affidato la Buona Novella ai suoi abitanti attraverso l'amicizia e gli incontri. Ogni anno, il 2 febbraio, nel Porto Vecchio e presso l'Abbazia di Saint-Victor, fondata nel V secolo da San Giovanni Cassiano, Marsiglia commemora ancora oggi questo legame speciale con l'Oriente attraverso il Mar Mediterraneo, «misterioso lago di Tiberiade allargato» secondo la formula di Giorgio La Pira⁴. Quest'area non può ridursi a diventare un teatro di conflitti, ma deve riscoprire la sua vocazione di «laboratorio di pace», ponte tra Oriente e Occidente, vettore di amicizia e di pace. Di fronte alla divisione degli antagonismi, offre la «convivialità delle differenze».

Nonostante la sua ricca storia, il Mediterraneo è oggi una regione vulnerabile, fragile, minacciata, divisa e in definitiva precaria nella grande mappa della globalizzazione. La memoria di questa vicinanza e amicizia tra i popoli, segnata dal rispetto reciproco, è stata troppo spesso spezzata, lasciando cicatrici profonde e dolorose, e purtroppo spesso sfruttate per dividere i popoli. Come specchio del mondo, il Mediterraneo ha una vocazione alla fraternità, per diventare un'area dove nazioni e realtà diverse si incontrano sulla base della comune umanità. Anche se le sfide e le tragedie sono molte, la speranza può essere più forte nel superarle. Questi *Incontri Mediterranei* hanno dimostrato che non solo un incontro nella diversità è raggiungibile, ma è anche una fonte di ricchezza e genera pace e prosperità.

Durante gli *Incontri Mediterranei*, giovani e vescovi di tutto il Mediterraneo sono stati accompagnati alla scoperta di Marsiglia come "microcosmo mediterraneo", una "città-messaggio", in cui si incontrano Nord e Sud, l'Oriente e l'Occidente, attraverso incontri con un'ampia gamma di associazioni, attori economici, politici, culturali e religiosi. Questi incontri hanno permesso di avere un quadro più chiaro delle reali difficoltà che il Mediterraneo deve affrontare, ma anche delle risorse storiche, culturali e spirituali a cui può attingere per superarle.

Attraverso il festival, strumento culturale e di solidarietà, un vasto pubblico, qualunque sia il suo percorso di vita, ha potuto beneficiare a suo modo degli *Incontri Mediterranei*: concerti di musica bizantina, ebraica, armena o araba con *Les Rossignols pour la paix*, la compagnia *Araxe* o *Les amis de Saint Victor*, una serata di scambi tra credenti di diverse religioni, conferenze su Marsiglia (Judith Aziza, dottore in storia) o sul Mediterraneo (Marek Halter, scrittore) al teatro Odéon con il sostegno della Città di Marsiglia, una mattinata sull'eredità di Maria Maddalena e sul percorso di pellegrinaggio a lei dedicato, organizzato dalla regione Sud, una mattinata di discussione e riflessione sul tema "Lavoro, formazione e migrazione nel Mediterraneo" in collaborazione con la CCIAMP, ecc.

³ Papa Francesco, *Discorso conclusivo dei Rencontres Méditerranéennes al Palais du Pharo*, Marsiglia, 23 settembre 2023.

⁴ Giorgio La Pira, *Discorso di apertura del 1^{er} Colloquio Mediterraneo*, 3 ottobre 1958.



2- Il Mediterraneo, tra luci e ombre

Riuniti intorno a Papa Francesco che, fin dalla sua visita a Lampedusa dieci anni fa, ha denunciato «*la globalizzazione dell'indifferenza*» di fronte alle tragedie che si svolgono nel Mediterraneo, i partecipanti degli *Incontri Mediterranei* sono stati testimoni del suo primo gesto, quando ha pregato presso il monumento ai marinai e ai migranti morti in mare sulla collina di Notre-Dame de la Garde. Seguendo il suo esempio, i partecipanti hanno prestato attenzione alle tragedie che costellano la storia del Mediterraneo. L'incontro tra giovani e vescovi ha anche messo in luce lo straordinario potenziale su cui dobbiamo osare costruire il futuro e aprire strade di speranza.

Migrazioni, clima, l'esodo dei cristiani d'Oriente

La tragedia dei migranti è la più eclatante. Nel corso degli anni, centinaia di uomini, donne e bambini sono morti in mare, e la tragedia si sta aggravando: secondo l'ONU, più di 2.300 migranti hanno già perso la vita in mare tra gennaio e settembre 2023. In realtà, «*il cimitero più grande è il nord Africa*», aggiunge il Papa, che denuncia il cinismo degli scafisti e lo scandaloso arricchimento delle mafie che lucrano su questo traffico di esseri umani. «*È terribile questo. Io vado a Marseille per questo*», ha spiegato per giustificare il suo viaggio⁵. A volte l'opinione pubblica si commuove, come è successo quando è stato scoperto il corpo del piccolo Aylan, un bambino siriano trovato su una spiaggia turca nel 2015, ma rimane in silenzio di fronte alle azioni degli Stati che vietano alle imbarcazioni di salvare i naufraghi, per paura di aumentare i flussi migratori. Di fronte alla portata delle migrazioni, la cultura dell'ospitalità e della solidarietà che caratterizza il Mediterraneo è in pericolo. Il mare, fonte di vita e di promesse per il futuro, è diventato oggi la scena delle più grandi tragedie.

Un'altra grande sfida che sta mobilitando l'opinione pubblica è il cambiamento climatico. In Grecia e Portogallo, migliaia di ettari sono andati in fumo e intere foreste sono state rase al suolo; in Libia, inondazioni senza precedenti hanno causato la perdita di migliaia di vite; nelle grandi città, le estati sono ormai soffocanti. La scarsità d'acqua ostacola l'irrigazione delle coltivazioni e costringe i viticoltori a migrare verso nord. Da diversi anni gli esperti dell'IPCC segnalano la gravità di vari fenomeni; la COP 21 di Parigi ha preso impegni che difficilmente potranno essere mantenuti; molte persone si battono contro lo sfruttamento dei combustibili fossili, inventando modelli alternativi e chiedendo uno stile di vita più sobrio, ma faticano a superare l'egoismo e l'indifferenza dei ricchi. Il Mar Mediterraneo è considerato da diversi anni un "hot spot" dall'IPCC⁶ e i suoi ecosistemi marini ne stanno subendo le conseguenze, con la scomparsa di una cinquantina di specie (coralli, gorgonie, ricci di mare, molluschi, bivalvi, posidonia, ecc.). Anche sulla terraferma la fauna, la flora e gli esseri umani sono minacciati.

⁵ Papa Francesco, *Discorso presso la stele dei marinai morti in mare*. Marsiglia, 22 settembre 2022; Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dal viaggio apostolico in Portogallo in occasione delle 37^e Giornate Mondiali della Gioventù, 6 agosto 2023.

⁶ Si veda l'ultimo rapporto IPCC, *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability*, online: [IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf](https://www.ipcc.ch/report/ar6/wgii/full-report/)

Questi incontri hanno offerto l'opportunità di ascoltare ancora una volta il grido delle comunità cristiane d'Oriente, che si sentono abbandonate, isolate e minacciate nelle loro tradizioni secolari. Le guerre che si sono susseguite in Iraq, Siria e Ucraina hanno seriamente indebolito queste comunità, le cui radici risalgono ai primi tempi della Chiesa. La fragilità degli Stati nazionali sorti dall'Impero ottomano e le troppe ingerenze straniere in Iraq, Siria e Libano hanno contribuito a un vero e proprio collasso delle popolazioni cristiane: in Siria, la loro percentuale è scesa dal 6% al 2%, mentre il vicino Iraq sta vivendo una situazione simile, con profonde ferite derivanti dagli anni del califfato islamico (Daech). Questi movimenti islamisti hanno contribuito a rompere il rapporto secolare tra musulmani e cristiani. L'umanità rischia così di perdere l'inestimabile ricchezza di queste cristianità d'Oriente, la cui storia, lingua, arte, canti e tradizioni sono un tesoro per tutti. Anche nel Maghreb l'esistenza delle comunità cristiane è molto fragile, anche perché la libertà di coscienza e di religione è tutt'altro che garantita ovunque. Esse devono rimanere discrete, vivendo la spiritualità nascosta di cui ha dato l'esempio Charles de Foucauld.

Nei Balcani, il dialogo tra cattolici e ortodossi è spesso complesso e difficile, eppure di fronte all'ondata di secolarizzazione che sta investendo questi Paesi, la collaborazione religiosa e pastorale sarebbe un segno da offrire. Quando incontrarsi è già difficile, come possiamo dimostrare che è possibile? L'annuncio libero e impegnato della fede e della speranza sulle nostre rive è precario e fragile. I conflitti del passato e le guerre attuali lasciano profonde cicatrici nella memoria dei popoli. Durante i nostri incontri, giovani provenienti dalla Bosnia e dalla Croazia hanno testimoniato la fragilità della convivenza dopo le guerre della fine del XX secolo. La pace nel bacino del Mediterraneo richiede la consapevolezza di queste ferite comuni e persistenti per iniziare il percorso di riconciliazione.

La voce dell'alterità portata dagli *Incontri Mediterranei*, soprattutto a Marsiglia, è un sussurro fecondo che va ascoltato. Il gruppo di giovani, che rappresenta la diversità sociale, culturale e religiosa del Mediterraneo, ha sperimentato una profonda e gioiosa fraternità durante tutta la settimana degli *Incontri*, testimoniando la possibilità di ascoltare le storie, le ferite e le speranze degli altri per costruire insieme un futuro comune. Nell'ambito del festival, hanno potuto partecipare, insieme a centinaia di altri marsigliesi, a eventi come la visita di chiese, templi, moschee e sinagoghe, alla scoperta del ricco patrimonio dei cristianesimi d'Oriente, l'uscita in mare con le associazioni che soccorrono i migranti nel Mediterraneo e l'ascolto delle testimonianze dei soccorritori e dei sopravvissuti, l'approfondimento delle problematiche legate alla conservazione della flora e della fauna grazie agli interventi di esperti o la passeggiata meditativa sull'arcipelago di Frioul.

Il Mediterraneo portato dalla speranza

Nonostante le divisioni, è stata la speranza la nota dominante di questi *Incontri*, che si sono conclusi in una felice convivialità, segnata dall'ascolto reciproco "a tu per tu". Tutti hanno potuto apprezzare il numero e la qualità delle forme di solidarietà che abbondano nel Mediterraneo. Il villaggio delle associazioni allestito sulla piazza della Major ha riunito per tre giorni 84 espositori: comunità mediterranee, associazioni impegnate nella salvaguardia dell'ambiente, attori ecclesiastici, culturali o solidali, ecc. - tutti a testimoniare il loro impegno per il Mediterraneo. Il banchetto di solidarietà, a cui hanno partecipato 620 persone, è stato un evento senza precedenti, organizzato da 15 associazioni che lavorano con persone in situazioni precarie. Per tutta la durata del banchetto, un ballo di danze popolari mediterranee, condotto da sette gruppi che rappresentano le varie regioni del Mediterraneo, ha unito

giovani e anziani, persone di tutte le origini, in una stessa danza. I giovani venuti a Marsiglia hanno mostrato il loro entusiasmo e la loro creatività. Insieme ai vescovi, ai leader economici e politici e ai rappresentanti della società civile partner del festival, hanno sottolineato quanto le reti educative e caritative siano una risorsa potente capace di fare miracoli. Molti hanno sottolineato che la creatività dei giovani, la loro capacità di sognare e l'esperienza degli anziani sono una vera ricchezza per la società. Tutti sono stati anche resi più consapevoli del fatto che un impegno a lungo termine nei confronti dei migranti e di coloro che sono stati lasciati indietro è impegnativo, se non addirittura difficile. Quanto possono resistere i volontari responsabili dell'accoglienza dei naufraghi? Alcuni centri di accoglienza hanno dovuto essere chiusi perché non erano in grado di far fronte all'afflusso, alla violenza e alle tensioni etniche. L'assemblea di Marsiglia ha fatto il punto sulle sfide da affrontare e sulle risorse da sviluppare.

I credenti traggono questa speranza dalla fede che li anima. È grazie alla certezza della fedeltà di Dio alla sua promessa che la «piccola Speranza», così cara a Charles Péguy, può continuare a farsi strada in mezzo ai drammi del mondo. *«È "quel quasi nulla che cambia tutto", e di cui i cristiani stessi sanno che non ne hanno il monopolio, perché viene dallo Spirito, che soffia dove vuole»⁷.*

È per questo che, donne e uomini di buona volontà, cristiani o meno, credenti o meno, la speranza può e deve mobilitarci di fronte alle stesse sfide e impegnarci negli stessi progetti. Sono tempi seri, persino drammatici, nel Mediterraneo, ma questi *Incontri Mediterranei* hanno rinnovato il gusto di uno cammino di vita. I giovani e i frequentatori dei festival hanno concretamente "camminato" insieme durante la settimana degli *Incontri*, da un luogo di culto all'altro, seguendo le orme degli ellenici o degli italiani che hanno reso Marsiglia ciò che è oggi, riscoprendo la storia dell'*Exodus* come eco delle sfide migratorie di oggi, viaggiando alla scoperta dei "luoghi santi condivisi nel Mediterraneo" grazie alla mostra allestita a Notre-Dame de la Garde in collaborazione con il CNRS, o guardando alle sfide dell'integrazione e della formazione professionale nel Mediterraneo durante una mattinata organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio e dell'Industria di Aix-Marsiglia-Provenza.



3- L'impegno dei popoli e delle comunità del Mediterraneo

Il risultato è stato un vero e proprio entusiasmo da parte dei giovani e dei vescovi presenti, così come di tutti i partner e partecipanti del festival. Certamente è emersa la consapevolezza della necessità di indignarsi insieme, credenti e non credenti, di tutte le confessioni e religioni, uomini e donne di buona volontà, di fronte alla miseria del nostro mare e delle sue rive. Molti hanno compreso meglio la profonda coerenza delle parole di Papa Francesco sui migranti e sulla sfida di civiltà che ne deriva. Ma anche se l'indignazione è necessaria, non basta. Questi incontri sono stati anche un'occasione di impegno solidale. Nella sua conferenza sull'economia del Mediterraneo, Christine Lagarde ha sottolineato l'inadeguatezza dello scambio tra i Paesi del bacino mediterraneo, considerandola una vera e propria debolezza. Ha invitato a mobilitare più che mai le nostre risorse umane, culturali e spirituali in questa parte del mondo per costruire la nostra casa comune nella giustizia e nella pace.

⁷ Mons. Jean-Marc Aveline, "Chemins d'espérance en Méditerranée", conferenza agli *Incontri Mediterranei*, 22 settembre 2023. Vedi anche: *Dieu a tant aimé le monde. Petite théologie de la mission*, Paris, Cerf, 2023, 158.

Le Chiese mediterranee, talvolta piccole e minoritarie, si trovano indebolite dai conflitti e dall'esilio dei loro fedeli in altri continenti. In risposta, dobbiamo pensare a un nuovo stile ecclesiale che incoraggi le comunità a rivisitare la loro missione e a riscoprire la loro vocazione all'accoglienza e alla solidarietà. Il Mediterraneo ci invita a credere e a sperare che tutte le realtà religiose, per quanto piccole, non siano destinate a scomparire e a dissolversi nella globalità o nell'uniformità. Lo stile mediterraneo definisce la diversità. Le nostre Chiese nel Mediterraneo, pur nella loro diversità, sono anche segnate dalla vicinanza di luoghi sacri cristiani condivisi che uniscono uomini e donne, anche al di là dei cristiani stessi, come i luoghi di culto mariano. I luoghi di preghiera e di intercessione caratterizzano lo stile di relazione mediterraneo. Il cammino del dialogo ecumenico e del dialogo interreligioso è segnato da esperienze di comunione, di scambio, di confronto, di cooperazione, a volte anche a costo della vita, come ci insegna la testimonianza dei monaci di Tibhirine.

Questa vicinanza geografica è un segno della necessità di lavorare insieme per dare una risposta migliore ai problemi sociali, economici e ambientali della regione mediterranea. Si tratta di sognare con obiettivi concreti, come la promozione della giustizia sociale, il dialogo interreligioso, l'aiuto ai più vulnerabili e le azioni a favore della pace. Questi sogni diventeranno realtà attraverso un impegno a diversi livelli:

- a livello locale per soddisfare le esigenze delle persone, promuovere la comprensione interreligiosa e contribuire alla coesione sociale, in particolare nel settore dell'istruzione.
- a livello delle comunità religiose, sull'esempio di *Marseille Espérance*, per rafforzare la logica della collaborazione e dello scambio in un contesto segnato da molteplici tensioni.
- a livello internazionale, partecipando attivamente agli sforzi globali per risolvere questioni cruciali come la migrazione, il cambiamento climatico e i conflitti.

Per una cultura dell'incontro e dell'ospitalità

L'Abbé Pierre l'ha detto magnificamente: «*Dobbiamo amare le porte, perché sono lo spazio in cui tutti si fermano, lo spazio da cui si parte, dove avvengono tutti gli incontri*». Questa immagine della porta è simbolica delle città mediterranee, dove si tratta di porre l'accento sulla convivialità delle differenze, sulla creazione di una cultura dell'incontro, in linea con l'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Accogliere e mostrare ospitalità agli altri non sono solo atti di carità, ma anche di giustizia sociale. L'immagine del Buon Samaritano ce lo ricorda: la salvezza di un uomo solo, grazie all'atteggiamento del Samaritano, è stata una profonda ispirazione per i cristiani. Questa parabola, che può essere compresa da tutti, ci insegna che l'amore per il prossimo e la compassione devono essere sempre al centro della vita sociale. Essere presenti dove c'è sofferenza è un requisito centrale della vita sociale. Significa andare incontro a chi ha bisogno, offrire ospitalità nei limiti delle nostre possibilità, senza l'ambizione di risolvere tutti i problemi in una volta sola.

Di fronte alla violenza e alla moltitudine di sfide che il Mediterraneo deve affrontare, ci chiediamo tutti come vivere le esigenze della nostra coscienza. Come vivere l'ospitalità? Sebbene l'ospitalità sia al centro della cultura mediterranea, dobbiamo riconoscere che a volte la tentazione di arrendersi è grande e che i cuori tendono a indurirsi. Il «fanatismo dell'indifferenza» da parte di Stati, comunità e individui, e talvolta persino l'ostilità verso l'impegno, erodono la motivazione. L'accoglienza rimane un dovere, naturalmente, ma non elimina la necessità di interrogarsi sulle ragioni delle partenze. Quando le persone fuggono

dalle loro case a causa della disumanità dell'ambiente, è un segno del fallimento del diritto di ognuno a vivere in pace nella propria casa. L'accoglienza è la sfida del Mediterraneo e noi dobbiamo rispondere con generosità e tenerezza. Ciò non esime dall'urgenza di politiche di sviluppo globale che consentano a tutti di vivere dove sono nati, dove vivono le loro famiglie, o di poter tornare nel proprio paese, nella propria città, nella propria famiglia quando la prova dello sradicamento linguistico e culturale è troppo dura.

Per una Conferenza ecclesiale mediterranea

Siamo convinti della necessità di lavorare più strettamente insieme piuttosto che rimanere isolati nei nostri rispettivi approcci. Questo isolamento è stato espresso in molte occasioni come una sfida importante, caratterizzata dalla solitudine sentita da molti attori, compresi i vescovi. Non esiste un vero e proprio momento dedicato a discutere insieme e nel tempo di queste sfide, da cui l'idea di una *Conferenza ecclesiale mediterranea*.

L'obiettivo di questa proposta è quello di mantenere viva la fiamma della speranza. Non si tratta di istituire un sinodo, ma di prevedere una forma di assemblea che permetta di ampliare gli scambi e di approfondire le questioni discusse nelle riunioni precedenti. L'obiettivo di questo spazio di dialogo sarebbe quello di consolidare la comprensione reciproca tra le Chiese stesse e tra le Chiese e gli altri attori delle società mediterranee, nonché di sostenere proposte concrete al servizio della pace e della riconciliazione. Promuovendo il dialogo interreligioso e la cooperazione intersettoriale, potrebbe contribuire ad affrontare le sfide della regione. «Un'autentica sinodalità ecumenica può essere un primo e importante segno di credibilità della testimonianza cristiana nei Paesi del Mediterraneo e un segno di speranza in un contesto lacerato da molteplici tensioni»⁸. L'esperienza di Marsiglia, la cui maggiore originalità è stata l'incontro tra i giovani e i vescovi da un lato e il festival dall'altro, ha mostrato l'attualità e la fecondità di questo tipo di approccio.

Per un'educazione alla relazione

Abbiamo proposto l'introduzione di un'educazione basata sull'apertura e sull'incontro con gli altri, indipendentemente dalle loro origini, culture o religioni, al fine di sviluppare un maggiore senso di cittadinanza condivisa. Questo approccio prevede la formazione di educatori e insegnanti alla cultura del dialogo, con l'obiettivo di comprendere e curare le memorie ferite, decostruendo le ideologie che stigmatizzano il nemico o i migranti.

La guarigione della memoria richiede una dinamica di riconciliazione basata sul dialogo, in cui ogni individuo deve avere la possibilità di esprimere le proprie sofferenze ma anche le proprie gioie, aspirazioni e speranze, contribuendo così alla creazione di una "narrazione comune". L'obiettivo sarebbe quello di lavorare con tutti gli attori della vita civile e delle associazioni per creare una "coscienza mediterranea" che incoraggi la fiducia nelle istituzioni. Questo modello di formazione potrebbe ispirarsi all'esempio della *Leadership Academy for Peace* in Libano, che si concentra sullo sviluppo di competenze che favoriscono la fiducia e la cooperazione all'interno della società.

Un invito alla creatività

⁸ Manifesto: *Per una teologia del Mediterraneo*, 3.2. Cfr. <https://icm.catholique.fr/>

La ricchezza degli *Incontri Mediterranei* deve molto alla qualità dell'ascolto reciproco e degli scambi durante il festival, le tavole rotonde e i workshop tematici che hanno riunito giovani e vescovi. Dall'incontro è emersa una serie di suggerimenti, che devono ancora essere elaborati:

- Creazione di una cattedra di ricerca sul Mediterraneo, con l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e in collaborazione con diverse istituzioni accademiche.
- Concertazione tra le iniziative regionali di solidarietà per le persone in situazione di precarietà e i migranti.
- Promuovere il gemellaggio tra associazioni, comunità religiose e movimenti giovanili delle cinque rive del Mediterraneo per favorire la condivisione di esperienze.
- Sessioni di formazione, in coordinamento con il Parlamento dei Giovani, in particolare negli ambiti del dialogo interreligioso e dell'ecologia.
- Lancio di una *nave della pace* per navigare tra i porti del Mediterraneo e contribuire al dialogo tra le sue rive.
- Creazione di strumenti mediatici che permettano di rendere più visibili le esperienze positive spesso sconosciute.
- Creazione di un fondo di dotazione per sostenere progetti di pace ed educazione nel Mediterraneo
- Proseguire l'esperienza del festival *Incontri Mediterranei* di Marsiglia, che riunisce associazioni locali e mediterranee, attori culturali e della solidarietà.

Un percorso verso il futuro

Questa breve sintesi degli *Incontri Mediterranei* non è affatto una conclusione, ma piuttosto una tappa di un processo in corso, dinamico e gioioso, realistico e pieno di speranza. Il discorso di Papa Francesco al Palais du Pharo ce lo ha ricordato: «Siate mare di bene, per far fronte alle povertà di oggi con una sinergia solidale; siate porto accogliente, per abbracciare chi cerca un futuro migliore». I porti nel Mediterraneo non mancano. Piccoli o grandi, hanno tutti quell'apertura marittima che suggerisce un'apertura di cuore, capace sia di accogliere chi sbarca sia di desiderare di partire verso orizzonti sconosciuti. Marsiglia, come molte città e villaggi del Mediterraneo, è un porto di arrivo e di partenza. Il soffio di Vita ci incoraggia e ci invita a ricordare il suo messaggio di ospitalità e di speranza per il futuro.

Comitato organizzatore degli *Incontri Mediterranei* - 11.10.2023

